

Matteo Pizzolante in mostra alla KCC

Pubblicato: Lunedì 11 Marzo 2019



L'opera di **Matteo Pizzolante** *Silent Sun* è un lavoro di ricostruzione di un'immagine soggettiva che **attinge alla sfera personale**, rielaborata con un software di **modellazione 3D con cui ha ricostruito i luoghi ed gli interni legati alla sua infanzia** basandosi esclusivamente sul ricordo.

La **ricostruzione digitale** permette così di entrare con la memoria in una visione del passato evidenziandone dettagli e luoghi che appartengono al suo vissuto ma che hanno avuto importanza anche per altri, in un procedimento di analisi personale e allo stesso tempo collettivo.

L'aspetto tecnico è importante perché **il dispositivo aiuta a modificare, reimpostare la realtà**, che è quella dell'immagine di ciò che è stato, che Pizzolante associa al pensiero rammemorante e al ricordo. *Silent Sun* è così un apparato concettualizzante, una leggera struttura su cui è adagiata come un lenzuolo un'immagine trasparente che ci proietta nel passato.

È **un lavoro sulle distanze, di tempo, di spazio**, ed è una storia, parte della sua storia che si intreccia con lo spazio della cappella per suggestione di elementi architettonici, come l'idea del riparo e del rifugio, ma anche ambigua come un sogno ad occhi aperti. Presentata in negativo, è una scena in cui i rapporti tra le cose sono significativi più che le cose stesse.

È **metafora di un lato nascosto della realtà** che può sgretolarsi, rendersi impalpabile per somma di informazioni, così come la memoria che può perdersi o offuscarsi. In questo schermo l'io non c'è direttamente ma si percepisce nell'assenza.

KCC

KCC è un progetto dell'amministrazione comunale volto a far conoscere e valorizzare la storia il patrimonio culturale e sociale del paese, intrecciandoli con visioni e pensieri contemporanei.

KCC sta per **Kunsthalle Castello Cabiaglio** (il luogo dell'arte), è pensata come una finestra culturale, un luogo che vuole suggerire l'importanza della contingenza, dell'effimero, del momento unico e irripetibile, proponendo la precarietà e la leggerezza come valore.

Le opere non sono soltanto ospitate in questo spazio ma entrano a farne parte, diventando una presenza che – subendo la contingenza del tempo – si fa assenza e dimenticanza, o, tutt'al più, memoria. Realizzate appositamente per questo progetto – che si configura come una sorta “stazione” sperimentale” – vivranno di un loro tempo specifico, più o meno dilatato.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it